



Quaderni di Meykhane

XIII (2023)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

دفترهای میخانه 1402/2023

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

## **Sohrāb Sepehri, *Perché era venuto l'uccello del mito?***

a cura di Nahid Norozi

### *Notizia bio-bibliografica*

Sohrāb Sepehri, uno dei massimi esponenti della poesia persiana contemporanea, nasce nel 1928 a Kāshān in una famiglia versata nelle arti e nelle lettere. Sin da piccolo dimostra il suo interesse per la pittura e la calligrafia, due suoi ulteriori interessi artistici accanto alla poesia. A Tehran frequenta i circoli letterari, dove conosce diversi famosi poeti e pittori dell'epoca. Sepehri si dedica intensamente alla pittura esponendo i suoi quadri in mostre collettive e individuali e, a questo scopo, viaggia molto sia in Europa sia in Oriente.

Poeta dalla sensibilità introspettiva e aperta alla dimensione spirituale, Sohrāb Sepehri si tenne sempre alla larga dalle vicende politiche che infiammarono gli ambienti intellettuali dell'Iran del Novecento, distanziandosi da quei poeti che producevano di preferenza poesie d'intonazione sociale e d'impegno politico. La sua spiritualità, aconfessionale e tendenzialmente panteistica, appare fortemente declinata sugli elementi della natura, verso cui esprime un sentimento panico e complice. Inclinazione, questa, che si riflette fortemente sulla sua arte sia pittorica che poetica, come ben si coglie anche nella poesia qui sotto tradotta.

Infatti in entrambe le arti si scorge una tendenza all'essenziale e alla ricerca dello spirito delle cose che ai suoi occhi diventano luoghi dello spirito universale, veicoli del sacro.

Morì a Tehran di leucemia nel 1980, nel pieno della sua artistica maturità.

Sepehri diede alle stampe otto raccolte poetiche così intitolate: “La morte del colore” (*Marg-e rang*, 1951), “La vita dei sogni” (*Zendegi-ye kh<sup>w</sup>āb-hā*, 1953); “Le macerie del sole” (*Āvār-e āftāb*, 1961); “L'Oriente della Nostalgia” (*Sharq-e anduh*, 1961); “Il suono dei passi dell'acqua” (*Şedāye pā-ye āb*, 1965); “Il viaggiatore” (*Mosāfer*, 1966); “Il volume verde” (*Hajm-e sabz*, 1967); “Noi nulla, noi sguardo” (*Mā hich, mā negāh*, 1977). Queste otto raccolte verranno poi pubblicate in un volume unico dal titolo “Otto libri” (*hasht ketāb*).

L'originale della poesia qui tradotta, “Uccello del mito” (*Morgh-e afsānē*), che proponiamo in prima traduzione italiana, è in: Sohrāb Sepehri, *Hasht ketāb*, Ketābkhāne-ye Ṭahuri, Tehran 1371<sup>11</sup>/1992, pp. 110-117.

In italiano si può leggere una vasta antologia con i testi originali: Sohrāb Sepehri, *Sino al fiore del nulla. 99 poesie*, presentazione di Carlo Saccone, traduzione introduzione e note a cura di Nahid Norozi, Centro Essad Bey - CreateSpace IPP (Collana Kharabat, diretta da Maurizio Pistoso), Charleston 2016<sup>2</sup>.



<p><b>Perché era venuto l'uccello del mito</b></p> <p>Una finestra si schiuse al confine tra notte e giorno e l'uccello del mito balzò fuori. Era stato lanciato tra sonno e veglia. Percorse gli sviamenti dello spazio, roteò nel cielo e presso una palude atterrò. I battiti suoi s'amalgamarono con la palude, la palude pian piano bella si fece. Vi germinò una pianta, una pianta tenebrosa, leggiadra. L'uccello del mito si spaccò il petto: il vuoto interiore era simile a una pianta. Con le piume coprì la fessura del petto. Si fece amaro il suo essere: la sua traslucida solitudine s'era fatta torbida. Perché era venuto? Si staccò da terra in volo percorse una via secondaria e da una finestra entrò.</p> <p>L'uomo era lì. Nelle sue vene risuonava un'attesa. L'uccello del mito scese dalla finestra, spaccò il petto di lui, e vi entrò. Guardò dalla fessura del suo petto: quell'anfratto era divenuto tenebroso e bello. E somigliava allo spirito dell'errore. Coprì la fessura del petto con la veste, volò via nell'aria abbandonando la stanza nel chiarore dell'ansia.</p> <p>L'uccello del mito era seduto su un tetto sperduto. Un alito di vento passò sulle sue fibre: germinò una pianta nell'eremo interiore, spuntò dalla fessura del suo petto e nelle profondità del cielo perse le foglie. La sua vita ascendeva lungo le vene della pianta. Un [qualcosa al] culmine lo richiamava.</p>	<p><b>مرغ افسانه</b></p> <p>پنجره ای در مرز شب و روز باز شد و مرغ افسانه از آن بیرون پرید. میان بیداری و خواب پرتاب شده بود. بیراهه فضا را پیمود، چرخ زد و کنار مردابی به زمین نشست. تپش هایش با مرداب آمیخت، مرداب کم کم زیبا شد. گیاهی در آن روید، گیاهی تاریک و زیبا. مرغ افسانه سینه خود را شکافت: تهی درونش شبیه گیاهی بود. شکاف سینه اش را با پرها پوشاند. وجودش تلخ شد: خلوت شفافش کدر شده بود. چرا آمد؟ از روی زمین پر کشید، بیراهه ای را پیمود و از پنجره ای به درون رفت.</p> <p>مرد، آنجا بود. انتظاری در رگ هایش صدا می کرد. مرغ افسانه از پنجره فرود آمد، سینه او را شکافت و به درون رفت. او از شکاف سینه اش نگر نیست: درونش تاریک و زیبا شده بود. و به روح خطا شباهت داشت. شکاف سینه اش را با پیراهن خود پوشاند، در فضا به پرواز آمد و اتاق را در روشنی اضطراب تنها گذاشت.</p> <p>مرغ افسانه بر بام گمشده ای نشست. وزشی بر تار و پودش گذشت: گیاهی در خلوت درونش روید، از شکاف سینه اش سر بیرون کشید و برگ هایش را در ته آسمان گم کرد. زندگی اش در رگ های گیاه بالا می رفت. اوجی صدایش می زد.</p>
--	---

<p>La pianta entrò dalla fessura del suo petto, e l'uccello del mito la coprì con le piume. Distese le ali e si affidò agli sviamenti dello spazio.</p> <p>Sotto il suo sguardo una cupola si animò. Roteò nel cielo ed entrò dalla porta del tempio. Lo spazio era colmo d'una luce incolore. Davanti al <i>mehṛāb</i> oscillò una illusione: da tutti gli istanti della sua esistenza era passato un <i>mehṛāb</i> e tutte le sue visioni in un <i>mehṛāb</i> s'erano spente. Se stesso vide sul confine di una visione. Cadde a terra. Per un attimo si riversò nell'oblio. Alzò la testa: il <i>mehṛāb</i> s'era fatto più bello. Vide un raggio sul marmo del <i>mehṛāb</i> bello e tenebroso. La sua estraneità vide turbata. Perché era venuto? Distese le ali e abbandonò il <i>mehṛāb</i> nel silenzio del tempio.</p> <p>Una donna camminava lungo una via. Sulla sua via v'era un messaggio: un uccello discese sulla sua testa. La donna fra due visioni nuda rimase. L'uccello del mito spaccò il petto di lei e vi entrò. La donna spiccò il volo nell'aria.</p> <p>L'uomo era nella sua stanza. Nelle vene risuonava un'attesa e gli occhi suoi strisciavano fuori dal varco di una visione. Una donna discese dalla finestra bella, tenebrosa. Somigliava allo spirito dell'errore. L'uomo fissò gli occhi di lei: nel cui fondo eran rimasti tutti i suoi sogni. L'uccello del mito balzò fuori dalla fessura del petto della donna e il suo sguardo cadde sull'ombra dei due.</p>	<p>گیاه از شکاف سینه اش به درون رفت و مرغ افسانه شکاف را با پرها پوشاند. بال‌هایش را گشود و خود را به بیراهه فضا سپرد.</p> <p>گنبدی زیر نگاهش جان گرفت. چرخ‌ی زد و از در معبد به درون رفت. فضا با روشنی بیرنگی پر بود. برابر محراب و همی نوسان یافت: از همه لحظه های زندگی اش محرابی گذشته بود و همه رویاهایش در محرابی خاموش شده بود. خودش را در مرز یک رویا دید. به خاک افتاد. لحظه ای در فراموشی ریخت. سر برداشت: محراب زیبا شده بود. پرتویی در مرمر محراب دید تاریک و زیبا. ناشناسی خود را آشفته دید. چرا آمد؟ بال‌هایش را گشود و محراب را در خاموشی معبد رها کرد.</p> <p>زن در جاده ای می رفت. پیمای در سر راهش بود: مرغی بر فراز سرش فرود آمد. زن میان دو رویا عریان شد. مرغ افسانه سینه او را شکافت و به درون رفت. زن در فضا به پرواز آمد.</p> <p>مرد در اتاقش بود. انتظاری در رگ‌هایش صدا می کرد و چشمانش از دهلیز یک رویا بیرون می خزید. زنی از پنجره فرود آمد تاریک و زیبا. به روح خطا شباهت داشت. مرد به چشمانش نگرینست: همه خواب‌هایش در ته آنها جا مانده بود. مرغ افسانه از شکاف سینه زن بیرون پرید و نگاهش به سایه آنها افتاد.</p>
---	--

<p>L'ombra pareva una tende di tulle caduta sul suo essere. Perché era venuto? Distese le ali e perse la stanza nello stupore di una visione.</p> <p>L'uomo era solo. Disegnava un'immagine sulla parete della stanza. Il suo essere oscillava tra un inizio e una fine. Un alito di vento passava invisibile: l'immagine piano piano diveniva più bella e metteva fine a un doloroso oscillare. L'uccello del mito era ritornato. Vide vuota la stanza. E si ritrovò in un altro luogo. L'immagine non era forse una trappola dove era caduta tutta la vita dell'uccello del mito? Perché era venuto? Schiuse le ali e scordò la stanza nella risata dell'immagine.</p> <p>L'uomo dormiva nel suo letto. Somigliava il suo essere a una palude. Un albero era cresciuto nei suoi occhi Le fronde e i rami saturavano lo spazio. Le vene dell'albero erano ricolme di una vita perduta. Sul ramo dell'albero l'uccello del mito stava appollaiato. Dalla fessura del suo petto guardò dentro: il vuoto dell'intimo somigliava a un albero. Coprì con le piume la fessura del petto, dischiuse le ali e lasciò, solo, il ramo nell'estraneità dello spazio.</p> <p>Un albero tra due momenti avvizziva. Una stanza raggiungeva la propria soglia. Un uccello percorreva gli sviamenti dello spazio. E una finestra sul confine tra notte e giorno si era perduta.</p>	<p>گفتی سایه پرده توری بود که روی وجودش افتاده بود. چرا آمد؟ بال هایش را گشود و اتاق را در بهت یک رویا گم کرد. مرد تنها بود. تصویری به دیوار اتاقش می کشید. وجودش میان آغاز و انجالی در نوسان بود. وزشی نا پیدا می گذشت: تصویر کم کم زیبا می شد و بر نوسان دردناکی پایان می داد. مرغ افسانه آمده بود. اتاق را خالی دید. و خودش را در جای دیگر یافت. آیا تصویر دامی نبود که همه زندگی مرغ افسانه در آن افتاده بود؟ چرا آمد؟ بال هایش را گشود و اتاق را در خنده تصویر از یاد برد.</p> <p>مرد در بستر خود خوابیده بود. وجودش به مردابی شباهت داشت. درختی در چشمانش روییده بود و شاخ و برگش فضا را پر می کرد. رگهای درخت از زندگی گمشده ای پر بود. بر شاخ درخت مرغ افسانه نشسته بود. از شکاف سینه اش به درون نگرینست: تهی درونش شبیه درختی بود. شکاف سینه اش را با پرها پوشاند، بال هایش را گشود و شاخه را در ناشناسی فضا تنها گذاشت.</p> <p>درختی میان دو لحظه می پژمرد. اتاقی با آستانه خود می رسید. مرغی بیراهه فضا را می پیمود. و پنجره ای در مرز شب و روز گم شده بود.</p>
--	--